

COMUNITÀ

Dialoghi

Le prove del golpe contro Prodi

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Mentre Grillo e Bersani si lanciano messaggi, la magistratura scopre un golpe che ha fatto cadere un governo democratico. Se la confessione di De Gregorio sarà confermata, Berlusconi ha fatto cadere il governo Prodi corrompendo un parlamentare. È un fatto gravissimo. E dovremmo tutti farci sentire contro chi tenta alla Democrazia e tradisce la Costituzione su cui ha giurato.

MASSIMO MARNETTO

De Gregorio ha raccontato ai giudici quello che tutti avevamo supposto (capito) da tempo. Appena eletto al Senato, al termine di una competizione elettorale in cui, dalle file dell'Idv, aveva sostenuto Prodi, lui cambiò bandiera, infatti, passando con Berlusconi. Difficile da accettare anche dopo anni di governo su cui si matura un giudizio negativo, il passaggio da uno schieramento all'altro prima che il governo inizi ad agire non poteva essere motivato altro che da un

fatto corruttivo. Di ordine politico (De Gregorio ne ebbe in premio la presidenza di una commissione) e, come lui stesso dice oggi, di ordine più materiale. Tre milioni di euro, due per il movimento nuovo di zecca che lui avrebbe guidato (insieme alla camorra?) e uno per lui. In contanti. Lasciati da Lavitola sulla scrivania in quella che i testimoni descrivono come una scena da film di Totò sugli onorevoli e che è storia vera, invece, di quello che è stato in questi anni il nostro Paese. Quello che gli elettori non vogliono più. Quello contro cui è montata la protesta di chi, a torto o a ragione, guarda al centrosinistra come ad una forza politica che non ha saputo contrastare efficacemente il malcostume di un uomo che utilizzava i soldi, suoi e di tutti noi) per comprare ville, donne e parlamentari. Con gente così non si può trattare. Se ci tratti lo assolti e lo legittimi, dicono gli elettori. E probabilmente hanno ragione.

CaraUnità

Da Rousseau a Grillo

Jean-Jacques Rousseau giudicava «degradante» l'istituto della delega politica e descriveva la democrazia diretta come l'unica forma di governo con cui il popolo sovrano esprime la volontà generale, evitando i rischi d'infedeltà dei rappresentanti eletti. Prendendo a modello la città-stato di Ginevra, il filosofo svizzero identificava la volontà generale sovrana - espressa attraverso la democrazia diretta - con la giustizia, ovvero con il bene comune. Il M5S sostanzialmente non fa altro che riprendere tale tesi a distanza 250 anni. Ora, è evidente che la democrazia diretta è in parte realizzabile in ambiti ristretti, come le municipalità, o in piccoli stati, come l'attuale confederazione elvetica (dov'è tuttora applicata); quando però gli aventi

diritto si contano nell'ordine dei milioni, emergono enormi problemi. A quelli di ordine pratico i grillini oppongono l'informatizzazione della procedura di voto; a quelli di carattere politico, il sistematico ricorso all'istituto referendario, riformato in senso propositivo e senza quorum, per votare leggi d'iniziativa popolare.

Enrico Di Girolamo

Gli aumenti alla pompa

I prezzi della benzina e del diesel alla pompa, alla vigilia delle elezioni, sono aumentati. A Napoli con punte che arrivano fino a 2 euro per la benzina verde. La speculazione delle società automobilistiche approfitta di qualsiasi evento importante per incrementare i propri profitti. Comunque lo Stato oltre a non riuscire a combattere la

speculazione ha sempre usato il settore auto come «bancomat». Negli ultimi tempi si è superato ogni limite ragionevole. Dall'aprile 2011 all'agosto 2012, ci sono stati addirittura nove aumenti di accise sui carburanti. Ora però per lo Stato è un vero e proprio boomerang. Infatti il crollo dei consumi di carburante ed il mancato incasso dell'Iva, per la diminuzione delle vendite, portano nelle casse statali entrate minori alle previsioni. Ricordo che da alcuni anni, è stata sostituita la tassa di circolazione con la tassa di possesso. Come per dire che l'automobilista ha solo il diritto di possedere e non di circolare con la propria auto! Ma le pecore, dicevano i romani, vanno tosate ma non scorticate.

Angelo Chiaro

Via Ostiense 131/L. 00154 Roma
lettere@unita.it

L'intervento

Ora ricostruiamo la fiducia nel Pd

Sergio Gentili
Coordinatore
Forum Politiche
ambientali del Pd



OTTO MILIONI E MEZZO DI VOTI AL M5S SONO UN DATO GIGANTESCO E SONO VOTI CHE ARRIVANO DA TUTTI I CETI SOCIALI E (CON) FONDONO DIVERSI ORIENTAMENTI CULTURALI E POLITICI. Questo voto esprime una severa critica e sfiducia verso la capacità della politica, o meglio dei partiti e dei politici conosciuti, di affrontare e risolvere i problemi serissimi che la crisi ha creato a milioni di persone semplici e indifese, a migliaia di piccoli e medi imprenditori. Per loro la politica si è inceppata, degradata e incapace di dare soluzioni eque e di garantire il futuro, quindi, hanno un senso gli slogan del mandiamoli tutti a casa e sono tutti uguali.

Ma come è potuto radicarsi questo orientamento culturale e politico? Lo tsunami della formazione dell'elettorato M5S nasce dalla crisi sociale e morale del Paese e si ingigantisce di fronte alle politiche antipopolari delle destre europee e a quelle recessive e eccessivamente penalizzanti per i ceti medi e del lavoro del governo Monti.

Nel tempo della «strana maggioranza» (A.B.C.) si sono annacquate le responsabilità della crisi, livellate le diversità, offuscate

le idealità e azzerate le alternative politiche. Per questo il Pd pur non avendo le responsabilità di Berlusconi e né quelle di Monti è stato percepito da una parte grandissima dell'elettorato e dei giovani un partito come gli altri. E ciò è accaduto anche perché la nostra assoluta responsabilità verso il Paese è stata praticata in termini deboli rispetto alle scelte di Monti e alla fase politica.

Addirittura in un primo momento una parte del gruppo dirigente ha detto che il governo Monti significava una nuova fondazione del Pd e che l'agenda Monti sarebbe dovuta essere il nostro programma. Su questo punto si sono svolte le primarie tra Renzi e Bersani (oltre che sulla accusa di responsabilità oggettiva del gruppo dirigente del Pd con le destre) tanto che Ichino, perse la primarie, è passato poi con i centristi.

Potevamo vivere l'esperienza Monti in modo diverso? Penso di sì (e l'ho detto a suo tempo). Dovevamo essere coerenti fino in fondo con la scelta di guardare agli interessi del Paese, quella scelta che ci ha portato responsabilmente a sostenere la formazione del governo tecnico nei mesi del massimo pericolo per l'economia, la democrazia e la dignità nazionale verso l'Europa. Dopo alcuni mesi però, era chiaro che al rigore sarebbe subentrata la recessione, e per di più il voto amministrativo di primavera ci segnalava che il Paese chiedeva uno sbocco politico a sinistra della situazione, noi avremmo dovuto chiedere il cambiamento del quadro politico per realizzare politiche antirecessive. Il nostro senso di lealtà verso Monti ha prevalso. A dire il vero, per quel che conosco, neppure il Colle ha avvertito l'urgenza di modificare il quadro politico. E siamo arrivati all'assurdo che Berlusconi ha tentato di cavalcare il malessere sociale

facendo cadere il governo tecnico.

Dopo il voto, ora, rimane aperta per intero la questione di ricostruire una nuova fiducia degli italiani verso la capacità del Pd, della politica e delle sue istituzioni di far uscire l'Italia dalla crisi morale e sociale.

La scelta di Bersani di assumere la responsabilità di andare in Parlamento e tentare di guidare il Paese su provvedimenti chiari e precisi mi pare sacrosanta. I punti sono precisi e di assoluto cambiamento come la legge elettorale, la legge sul conflitto d'interesse, la riduzione dei parlamentari e dei loro stipendi, una legge sui partiti, e nel contempo provvedimenti sugli esodati e le pensioni, la copertura della cassa integrazione, l'eliminazione dell'Imu per i più disagiati, i finanziamenti ai Comuni per pagare le imprese e creare lavoro (l'efficienza energetica, ristrutturazioni, difesa del suolo), la salvaguardia dello stato sociale: scuola e sanità. La pesante crisi democratica non ammette nessuna confusione e politicismi come sarebbe un governissimo che viene riproposto dagli ambienti moderati. Non solo al M5S il Pd pone il problema di stare al merito delle soluzioni ma analoga questione viene posta a quelle potenti forze che con i loro organi d'informazione si sono battute per contenere il Pd e per costringerlo a continuare in modo subalterno con la «strana maggioranza».

Come risponderanno alla chiamata di responsabilità si vedrà in Parlamento, nel frattempo noi, il Pd, dobbiamo velocemente aprire una grande discussione, trasformarsi nel partito del noi, popolare, non personalistico e non elettoralistico, mobilitare e unire le grandi energie democratiche e dei lavoratori perché le riforme che cambiano non si fanno dall'alto e con precari rapporti di forza.

La lettera

Caro Bersani, ecco 15 punti per i primi 100 giorni

Diego Novelli



SULLA BASE DELLA MIA ESPERIENZA DI SINDACO, DI PARLAMENTARE A MONTECITORIO, DI DEPUTATO EUROPEO, DI MEMBRO DEL COMITATO CENTRALE DEL PCI, posso dire che non si è mai presentata una situazione come quella emersa dal recente voto.

È la prima volta nella storia della nostra Repubblica che sono presenti in Parlamento uomini e donne di chiara ispirazione progressista che possono veramente cambiare l'Italia al di là del folklore di Beppe Grillo. Se fossi in Bersani farei di tutto per non fare cadere questa grande opportunità. Come ha ben detto il segretario Pd, il confronto con il M5S deve avvenire subito su proposte concrete con disegni di legge. Ecco le più importanti.

1) Legge Costituzionale che cambia solo due cifre e sancisce che i deputati devono essere 300 e 150 i senatori. Norma transitoria per fissare l'entrata in vigore dalla prossima legislatura. **2)** La riforma elettorale deve essere subito iscritta all'ordine del giorno della prima Commissione Affari Costituzionali senza il contributo esterno di esperti, semmai una sottocommissione che entro 60 giorni presenti una proposta di legge da sottoporre all'aula. **3)** Legge sul conflitto d'interesse semplicissima che stabilisca l'ineleggibilità di chi ha interessi personali che possano direttamente e anche indirettamente avere a che fare con la pubblica amministrazione. Idem

per coloro che detengono aziende operanti nel settore della comunicazione. **4)** Piano straordinario per opere pubbliche riguardanti la salvaguardia del territorio e la messa in sicurezza di tutti gli edifici pubblici con priorità delle scuole. Il finanziamento deve essere garantito dalla Cassa Depositi e Prestiti. **5)** Istituzione dell'Anagrafe Tributaria per individuare l'evasione e l'elusione, affidando ai Comuni l'aggiornamento del catasto e gli accertamenti dei redditi sulla base delle schede anagrafiche dei singoli cittadini sulle quali devono confluire tutti i dati relativi a proprietà mobili e immobili, attività commerciali, ecc... Si tratta di dati pubblici che vanno semplicemente incrociati. **6)** Eliminazione del patto di stabilità che ha bloccato le spese di investimento ai Comuni che hanno il pareggio di bilancio immettendo così una massa cospicua di denaro per realizzare opere di interesse pubblico ed incrementare il lavoro. **7)** Eliminazione della Cassa Integrazione sostituendola con un salario minimo garantito (esempio Germania) per tutti i senza lavoro per la durata di almeno due anni. **8)** Stabilire un tetto per le pensioni d'oro e gli stipendi d'oro nella pubblica amministrazione. Riduzione dei cosiddetti vitalizi del 20% (provvedimento che deve essere assunto non dal governo ma dalle singole Camere) degli emolumenti dei parlamentari (-30%). **9)** Immediata legge urbanistica per regolare il regime dei suoli, la difesa dell'ambiente, il blocco del consumo del territorio incrementando con incentivi le ristrutturazioni, il restauro dei centri storici, il recupero di aree industriali abbandonate e la riorganizzazione urbanistica delle periferie. Combattere l'abusivismo eliminando per sempre ogni forma di condono. **10)** Piano energetico per sviluppare realmente le fonti alternative. **11)** Una tassa di scopo per i redditi superiori a 1 milione di euro per la durata di 5 anni per investimenti nel campo dell'istruzione e della ricerca. **12)** Sospensione temporanea di tutte le grandi opere per dare la priorità alle opere pubbliche più urgenti. **13)** Piano di smobilizzo di parte del patrimonio dello Stato inutilizzato (vedi demanio militare) per ridurre il debito. **14)** Drastica riduzione delle spese militari. **15)** Reintroduzione del falso in bilancio come reato penale e inasprimento della legge sulla corruzione.

Questi potrebbero essere, i punti di dialogo e di confronto per i primi cento giorni del nuovo governo. Diversamente si assumano i deputati e i senatori del Movimento Cinque Stelle la responsabilità di portare il Paese allo sbando.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 065855571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 1° marzo 2013
è stata di 81.678 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02.24424611 fax 02.24424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

